

A Torino assegnate 34 borse su 48, nel Piemonte orientale 4 su 27  
Dalla chirurgia plastica alla dermatologia, i laureati puntano su altro

## Più posti che richieste Pronto soccorso a corto di specialisti

### IL CASO

ALESSANDRO MONDO

La sfida è rendere attrattivo qualcosa che oggi attrattivo non lo è. Non lo è più, almeno. Parliamo di Medicina, e della specializzazione in Emergenza e Urgenza, disertata anche nel concorso di specializzazione 2024. La riprova di una crisi profonda, iniziata non da ieri. Non è un caso se i primi reparti in cui hanno fatto la loro comparsa i medici gettonisti, ormai dilaganti, sono stati quelli del pronto soccorso: la prima linea della sanità pubblica, insomma.

L'ennesimo allarme arriva dal sindacato medico Anaaio Giovani: analizzando le 36 scuole di specializzazione di Medicina di Emergenza il dato è inequivocabile, su 1020 contratti banditi, è stato asse-



GUIDO GIUSTETTO  
PRESIDENTE  
ORDINE MEDICI TORINO



**Responsabilità, turni pesanti, nessuno sbocco nel privato: come minimo bisogna aumentare i salari**

gnato appena il 30% (304 contratti). Al netto degli abbandoni a corsi avviati. Un trend negativo che si ripropone per specialità di laboratorio (15% patologia e biochimica clinica, 11% microbiologia), anatomia patologica (47%) e radioterapia (18%).

Così in Italia. E in Piemonte? All'Università di Torino il dato è tutto sommato positivo rispetto alla media nazionale: 34 posti di Emergenza e Urgenza assegnati su 48 (71%). Anche così, la disponibilità non è stata del tutto coperta. Va decisamente peggio all'Università del Piemonte Orientale, dove la percentuale scende al 15%, con 4 posti coperti su 27. Insomma: fatte salva la differenza, netta, tra le due performance, si può dire che anche nella nostra regione non ci siano le code per lavorare nei pronto soccorso. Quelle, per intenderci, che invece interessano i corsi di chi-





**Il pronto del Mauriziano: il lavoro nell'emergenza-urgenza implica condizioni di lavoro pesanti**

rurgia plastica, dermatologia, endocrinologia, malattie dell'apparato cardiovascolare, oftalmologia, pediatria, dove le richieste superano ampiamente i posti disponibili.

«L'Emergenza-Urgenza implica un lavoro usurante, anche psicologico e relazionale - spiega Guido Giustetto, presidente Ordine Medici Torino -. Inoltre si può svolgere solo in ospedale, quindi non prevede la possibilità di attività privata, il che esclude da una serie di possibilità economiche e di

carriera. Le soluzioni? Aumento salariale, e prima ancora, garanzia dei riposi e dei turni. La riduzione degli orari, anche». «I giovani pretendono giustamente di avere una soddisfacente qualità di vita - commenta Chiara Rivetti, segretaria Anaaio Assomed Piemonte -. Purtroppo quello dell'urgentista, benché sia uno dei lavori più belli del mondo, non lo consente, e il disagio non è abbastanza remunerato. Ma se davvero si investisse nell'organizzazione,

si potrebbe migliorare, e di molto, la qualità del lavoro».

Secondo Anaaio Giovani, urge la riforma della formazione medica postlaurea, sostituendo l'attuale l'impianto formativo con un contratto di formazione lavoro istituendo i learning hospital, con specializzandi che hanno i diritti e i doveri dei dirigenti medici in un contratto inserito in quello nazionale con, retribuzione e responsabilità crescenti. L'alternativa è il collasso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL BILANCIO DELL'EMERGENZA NEGLI OSPEDALI**
**Pronto soccorso, fuga continua: assegnata una specializzazione su tre**

Continua la grande crisi delle specializzazioni in Medicina d'Emergenza e Urgenza in Italia. Solo il 30% dei posti disponibili a livello nazionale è stato coperto, un dato che riflette una scarsa attrattiva della disciplina tra i giovani **medici**. La situazione è dovuta principalmente alle condizioni di lavoro difficili nei pronto soccorso, caratterizzate da turni massacranti, mancanza di risorse e stress elevato. Nel dettaglio, in **Piemonte** si registra una forte discrepanza

tra le due università principali: mentre l'Università di Torino ha coperto il 71% dei posti disponibili per la specializzazione, l'Università del **Piemonte** Orientale si ferma al 15%, sottolineando come il problema sia particolarmente acuto in alcune aree. I medici emergentisti lamentano anche la mancanza di alternative nel settore privato, che rende il lavoro nel pubblico ancora meno attrattivo. Il sindacato dei **medici** ospedalieri **Anaao Assomed** ha sollecitato una riforma

ma urgente del sistema formativo e delle condizioni di lavoro per evitare il collasso del settore. La segretaria **Chiara Rivetti** sottolinea come sia «evidente che se non si interviene subito, nel giro di pochi anni non ci saranno più specialisti in medicina d'urgenza». Anche i dati sui concorsi pubblici sono allarmanti: molte posizioni rimangono vacanti, e si teme che il problema possa aggravarsi senza interventi tempestivi.

[ EN.ROM. ]



## Alla larga dal Pronto Soccorso. Sempre meno futuri specialisti

LINK: [https://lospiffero.com/ls\\_article.php?id=81822](https://lospiffero.com/ls_article.php?id=81822)



Alla larga dal Pronto Soccorso. Sempre meno futuri specialisti Stefano Rizzi 07:00 Sabato 28 Settembre 2024 Meno di un posto su tre assegnato nella specializzazione in Emergenza e Urgenza. Prospettive allarmante per i prossimi anni (e già siamo in allarme rosso). In **Piemonte** dati contrastanti: bene all'Università di Torino, pochissime domande all'Upo Più che poco attrattivo, il lavoro in Pronto Soccorso appare ormai respingente. I dati delle iscrizioni ai corsi di specializzazione non lasciano dubbi: assegnato meno di un posto su tre nei corsi in Emergenza e Urgenza. Con solo un 30 per cento delle borse di studio assegnate e un crollo verticale delle richieste per l'anno accademico 2024, la prospettiva per i prossimi anni è forse peggiore di quella prevista senza indulgere all'ottimismo. Dei 1.020 posti disponibili in tutti gli atenei del Paese ne saranno coperti soltanto 304, di cui bisogna poi

metterne in conto un'ulteriore riduzione per fisiologici abbandoni. Un abisso rispetto alle specialità che, ancora una volta, si confermano più ambite e per le quali non si fa alcuna difficoltà ad occupare tutti i posti, lasciando fuori anzi non poche domande. Non stupisce di vedere ancora una volta il tutto esaurito nei corsi di chirurgia plastica, dermatologia, endocrinologia, malattie dell'apparato cardiovascolare, oftalmologia, pediatria e giù a scendere ma sempre con percentuali assai lontane da quelle che segnano la specialità oggi, ma anche in prospettiva, più richiesta ma, appunto meno ambita. Un dato che in **Piemonte** presenta due facce opposte. All'Università di Torino appare in controtendenza e comunque decisamente molto più elevato rispetto alla media nazionale con 34 posti di Emergenza e Urgenza assegnati su 48

pari al 71 per cento, posizione seconda solo a Bologna che registra il 74 per cento. Passando all'Università del **Piemonte** Orientale, invece, il dato precipita al 15 per cento con solo 4 posti coperti su 27. Uno scenario, quello decisamente differente e forse non spiegabile solo da questioni geografiche che, senza dubbio, meriterebbe un'analisi approfondita anche alla luce della crescente necessità che il sistema sanitario **piemontese**, come gli altri peraltro, presente di questo genere di specialisti. Nessuno sbocco nell'attività privata, una carriera ad oggi tutta proiettata nella prima linea degli ospedali, situazioni di lavoro più complesse rispetto a molti (se non tutti gli altri) reparti, portano a ridurre sempre più non solo il numero di **medici** già specializzati a lavorare nei Pronto Soccorso, ma proprio i giovani laureati a tenersi lontano da questa branca della medicina. Uno

scenario nazionale che non stupisce, viste le premesse. Lo conferma la "preoccupazione e amarezza" espressa dal sindacato dei giovani **medici** di **Anaao**-Assomed. "A nulla è valsa la campagna del ministero della Salute per sensibilizzare gli aspiranti specializzandi a scegliere Emergenza e Urgenza", ricordano con una certa rassegnazione. "Davanti a questi dati incontrovertibili l'unica soluzione - per il sindacato che ha analizzato e resi noti i dati - è riformare la formazione medica postlaurea, archiviando l'impianto formativo attuale con un contratto di formazione lavoro istituendo i learning hospital, con specializzandi che hanno i diritti e i doveri dei **dirigenti medici** in un contratto incardinato nel contratto nazionale con retribuzione e responsabilità crescenti. Una soluzione - aggiungono i giovani **medici** di **Anaao** - che stranamente non comporta un aumento di spesa perché abolirebbe non il numero chiuso ma la figura dei gettonisti, costati all'erario pubblico ben 1,7 miliardi di euro dal 2019 al 2023, e risolvere le ormai incancrenite criticità dei Pronto Soccorso". Ma ce n'è anche per il mondo accademico, chiamato duramente in causa anche perché al netto delle specialità che da sempre

coprono tutti i posti disponibili, il dato complessivo raffigura un Paese dove ben il 25 per cento delle borse non viene assegnato con 11392 posti sui 15256 messi a disposizione. E quella percentuale di mancate assegnazioni è destinata ulteriormente a crescere al momento delle effettive immatricolazioni e poi ancora per gli abbandoni.